ANNO 3.° Torino, Sabbato 4 Maggio 1850. *Numero* 123

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
a Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 3 MAGGIO

UN ALTRO ARTICOLO DEL *REPUBBLICANO*

Ad alcune nostre osservazioni sopra un articolo del *Repubblicano della Svizzera Italiana*, questo medesimo giornale risponde ora con un articolo in cui il brutale e il frenetico si contrastano a gara la palma, ed ove dalla questione istorica trasportandosi alle personalità, si avventa furioso contro il direttore dell'*Opinione*. « Questo Bianchi-Giovini, dic'egli, che « lasciò sì misera traccia della triviale sua persona « presso i tribunali ticinesi, cominciava il num. 38 « del suo giornale ecc. » Per quanto la persona di Bianchi-Giovini sia triviale, ella è nondimeno infinitamente superiore all'oscuro anonimo di Lugano, il cui villano stile abbastanza rivela quali possano essere e il suo carattere e le sue abitudini e i gradi di educazione a cui è pervenuto.

È vero: Bianchi-Giovini ha lasciato di sè due assai misere traccie nei tribunali ticinesi: l'una consiste in un processo ch'egli intimò ad un tristo, per rivendicare il proprio onore, e per ribattere un oltraggio ch'ei si attirò per avere troppo caldamente difeso l'onore o gl'interessi politici di tanti, i quali per rimunerarlo ora, come lo rimunerarono pel passato, permettono che in un foglio di cui sono essi i mecenati, si stampino di siffatte contumelie.

Un'altra miserabile traccia la lasciò in un processo per delitto di stampa provocato dal famigerato Romanò, che costò al Giovini spese e disturbi, ma che fruttò al cantone un immenso risultato morale. Ma siccome le traccie che lasciano gli scritti di Bianchi-Giovini, sono profonde, e direm quasi indelebili, così si possono ben dimenticare i doveri di giustizia e di gratitudine; si può ben pretendere di sdebitarsene colle bassezze, le ingiurie, le diffamazioni; ma quelle misere traccie rimangono, e il Governo Ticinese le ha trovate così acconcie, che si è fatto a seguitarle e a camminar sopra di loro.

Alcune altre misere traccie calcate da Bianchi-Giovini per difendere l'indipendenza della Svizzera, quand'era minacciata dall'Austria, o per promovere la grande strada ferrata, che passando per la Svizzera metta in comunicazione il Piemonte colla Germania, non avrebbero dovute essere dimenticate dal volgare fabbricatore di contumelie, e ben meritavano di trovare un posto nell'organo della stampa liberale ticinese!

Se dalle questioni personali passiamo al fatto, di che solo doveva occuparsi il *Repubblicano*, vi troviamo un affastellamento di cose discrepanti, gettate alla rinfusa, esposte col disordine d'idee di un pazzo, le quali in ultima analisi non dicono nulla, dacchè quell'articolo non è che una insulsa e virulente declamazione. Noi combattendo l'idea, passabilmente singolare, che l'assassinio del Rossi possa essere attribuito al ministero piemontese, ci siamo limitati ad esporre un fatto storico, che trae a conseguenze affatto opposte. Per istabilire conseguenze di un altro genere conveniva dimostrare che quel fatto storico non sussiste: ma poichè fu lasciato stare in tutta la sua integrità, che cosa provano le declamazioni?

Se anche noi volessimo ragionare colla logica dell'articolista, potremmo dire: Mazzini fu già accusato altre volte, ed ebbe anche un processo per l'assassinio di un settario; perchè non si potrebbe fargliene un altro per l'assassinio di Rossi? A chi profittò la morte di Rossi? Ai mazziniani prima, poi agli austriaci. Chi ha disfatta la lega italiana a cui pensavano Rossi e il Ministero piemontese? A quelli, a cui conveniva disfarla, ai republicani dell'Italia unitaria ed agli austriaci dell'Italia spezzata. Chi ha dato la leva al gran duca di Toscana ed al papa? Chi ha fatto fuggire l'uno da Firenze e l'altro da Roma? Chi vi ha portata la miracolosa costituente che doveva essa sola mettere in fuga tutti i nemici d'Italia? Il Piemonte senza dubbio, perchè, come tutti sanno, Mazzini, Guerrazzi, Cernuschi, la Cecilia, ecc. erano agenti della *fazione rogia*, e lavoravano per conto e commissione del Ministero sardo!!

Veda l'articolista con quanta facilità i suoi argomenti possono essere rivolti contro di lui. Ma in un argomento così grave, noi non amiamo di ricorrere a induzioni aeree o congetturali, e preferiamo di attenerci al positivo. E quest'è: che il Ministero Rossi e il Ministero Sardo, appoggiati segretamente dalla Francia e contrariati dall'Austria, cercavano allora di stabilire una lega italiana. La morte del Rossi troncò questo progetto. Quindi un arguto e in pari tempo lepido osservatore degl'intrighi di Portici, scriveva or son pochi giorni, sopra un giornale francese (*L'Evénement*) queste precise parole: « Se la politica au- « striaca non ha posto il pugnale in mano all'assas- « sino del conte Rossi, sembra per lo meno ch'ella « abbia assoldato buon numero di agenti che ecci- « tando le passioni popolari, provocarono quegli « estremi parossismi di delirio che finirono di di- « gustare il Papa e cagionarono le successive cata- « strofi. »

Noi abbiamo letta la difesa del Cernuschi, e intorno all'oggetto di cui ci occupiamo, non vi abbiamo veduta che una focosa declamazione, dettata o dalla necessità, o fors'anco dall'odio ch'egli porta al Piemonte; ma destituita di prove, e financo di verosimiglianza. Al contrario, ella ci sembra la parte non solo più debole, ma eziandio la più imprudente e più pericolosa per lui. Molto più, che per giustificare e sè e gli uomini del suo partito, di un misfatto che sembra appartenere a tutt'altri, non gli mancavano più acconcie ragioni.

Invece volendosi incamminare sopra altra via e conservare un carattere d'imparzialità, non bastava di gettare sovra altrui l'accusa, ma era forza di convalidarla con documenti o fatti positivi. Ma non vi è nè l'uno e nè l'altro; all'incontro tutto si appoggia ad una argomentazione vaga e che potrebb'essere facilmente e molto calzantemente ritorta a suo danno.

Supponiamo che il governo sardo, abusando della critica posizione in cui si trova tuttora il Cernuschi, domandasse in via diplomatica un'inchiesta contro di lui, e che questa fosse accordata. Noi sappiamo già fin d'ora quanto egli sarebbe imbarazzato a giustificare il suo assunto. Ma egli che trovavasi in Roma, davanti ad un consiglio di guerra francese, temette forse di tirare in scena il partito clericale che comandava in quella città, o gli austriaci che stanno a poca distanza, e che non gli avrebbero menata buona un'accusa contro di loro o contro l'austro-gesuitume, laddove sarà invece bene accolta dai medesimi un'accusa tendente a denigrare il Piemonte, e non ci farà meraviglia se la vedremo fra poco ripetuta sui fogli austriaci.

E qui torniamo a ripetere che i mazziniani (i quali bisogna ben distinguere dai veri repubblicani) hanno meno nel cuore la causa dell'Italia, che il trionfo di una esclusiva loro idea. O il trionfo di questa, dicono essi, o niente. E preferirono il niente, anzi preferirono di vedere l'Italia inondata, saccheggiata dagli austriaci piuttosto che transigere di un solo pelo sopra una questione vitale per l'Italia, e nella quale le transazioni, anco le più recise, erano comandate dalla stessa necessità di assicurare l'indipendenza italiana, qualunque del resto fossero le condizioni od i mezzi con cui si veniva a conseguirla. Al contrario si mostrarono assai più arrabbiati a combattere il partito costituzionale, per quanto egli si mostrasse condiscendente, che non gli austriaci; e non vergognarono di accogliere tra le loro file e di servirsi dell'opera di non pochi miserabili, che ora militano sotto la bandiera austriaca. Queste le sono accuse, che tutta la rettorica, tutta l'eloquenza, tutta la facondia, tutte le declamazioni, tutte le invettive dei mazziniani non riusciranno giammai a far scomparire dalla storia; e meno ancora vi riusciranno i bassi vituperi di un anonimo, che scrive collo stile dei facchini e che alla ragione, alla pacatezza, al civil costume sostituisce la brutalità.

A. BIANCHI-GIOVINI.

DOVE VA LA FRANCIA?

Il trionfo de' socialisti, nell'elezione di Eugenio Sue, è un fatto grave, ma che era facile prevedere, ed i giornali conservatori di Francia che compiangono questo infelice risultato del suffragio universale e che si lacerano a vicenda farebbero assai meglio di scrutarne le cause e sottoporsi ad un esame di coscienza. Se l'elezione di Eugenio Sue si dovesse considerare come un fatto isolato, come uno di quegli eventi facili ad accadere ne' governi rappresentativi, non vi sarebbe ragione perchè s'abbia a menarne tanto scalpore da una parte, ed a provarne dolore e sdegno dall'altra, perchè quella nomina non cangia, nè indebolisce la maggioranza dell'assemblea, il celebre romanziere surrogando il Vidal, discepolo di Luigi Blanc, il quale sedeva in parlamento in luogo di uno de' più famosi corifei della montagna. Ma quell'elezione è l'esito di una battaglia regolare, ordinata, d'una lotta in cui si misurarono le forze di due fazioni che si odiano a vicenda, che seguono diversa bandiera, accarezzano contrarie speranze e tendono a diverso scopo. Questi due partiti, compresero sì bene l'importanza del tentame, che non isdegnarono adoperare qualsiasi arme, da' motteggi del *Charivari*, al dardo avvelenato del libellista e del calunniatore. I due candidati non vennero da' contrari partiti giudicati soltanto secondo le opere, ma secondo le intenzioni; fu violato il sacrario delle domestiche pareti, furono svelati gli antecedenti segreti della loro vita, inventate accuse, attendendo nell'ultima ora, quando non si correva più pericolo di venir disdetti a tempo, a dare il colpo di grazia. Quando del suffragio universale si fa sì vile mercato, noi possiamo ben chiedere qual guarentigia esso sia della libertà e qual tutela del civil consorzio.

Mentre per gli uni Eugenio Sue simboleggiava il principio repubblicano contro la riazione, per gli altri era sinonimo di anarchia e di socialismo; quindi due partiti l'uno contro l'altro, la repubblica e la monarchia, secondo gli uni, l'ordine e l'anarchia, secondo il frasario degli altri.

Il partito diretto dal governo e dalla maggioranza dell'assemblea vede nella nomina di Eugenio Sue il trionfo del disordine, del principio rivoluzionario che avea già prevalso coll'elezione del Deflotte, stabilendo una solidarietà fra la repubblica ed il socialismo nelle varie sue forme, nelle varie scuole in cui si parte. Questa confusione di due cose essenzialmente distinte, ed il significato attribuito al socialismo nocquero più a chi ne fu l'autore che ai socialisti stessi, perchè fecero sì che venisse a stringersi una lega fra gli utopisti ed i repubblicani, da cui per lo addietro si era molto lontani.

Senza voler attenuare le fatali conseguenze che potrebbero derivare dalle teoriche di certi socialisti, ci è tuttavia permesso di credere che quelli i quali vorrebbero attuarle sono in assai piccolo numero, e che per la maggior parte di coloro i quali assumono questo nome, il socialismo non è che un segno di unione, che l'espressione vaga, indefinita del bisogno universalmente sentito di buone leggi economiche, di un miglior sistema finanziario nel reggimento degli Stati, o il simbolo che distingue l'uno dall'altro partito.

Se in mezzo alle disputazioni ed alle contradittorie dottrine delle scuole dei socialisti, voi domandate all'

operaio che diede il voto favorevole ad Eugenio Sue, a quale scuola appartenga; se al falanstero di Fourier e di Considérant, al sistema degli opificî nazionali ed al dispotismo economico ed industriale di Luigi Blanc, al comunismo di Cabet, alla triade del Leroux, alla Banca del popolo ed al principio dell'abolizione dell'interesse del capitale secondo Proudhon od alle teorie governative di Girardin, esso vi risponderà, non comprendere nulla di tutte quelle sottili quistioni, ed aver votato pel Sue e non pel Leclerc, perchè l'uno è candidato del partito repubblicano e liberale e l'altro candidato di coloro che desiderano il ristabilimento della monarchia e l'abolizione del suffragio universale.

Il grave torto del Governo e dell'Assemblea di Francia si è di non avere voluto battere una via di mezzo fra i due opposti partiti, di avere sperato sconfiggere gli avversari con picciole scaramucce, con leggi apertamente reazionarie, e con persecuzioni indegne di chi ha qualche sentimento di sè ed aspira a farsi rispettare.

Benchè già avvertiti dall'elezioni del 10 marzo, i reggitori della Francia si ostinarono a combattere il socialismo con mezzi estremi. Si cominciò a dire che i *maires* erano apostoli di anarchia, e fu fatta contro di essi una legge che niun sovrano assoluto avrebbe osato pubblicare. I *maires* sospetti al Governo furono sospesi, destituiti, e tuttavia il socialismo faceva progressi e guadagnava le popolazioni rurali. Accusati poscia gl'istitutori primari, pur contro di essi furono adottate rigorosissime misure. Sottoposti al dominio dei prefetti, essi vennero senz'appello rivocati, sprovvisti di mezzi di sussistenza e spogliati persino del diritto d'insegnar privatamente; e tuttavia il socialismo s'insinuava nelle truppe e demoralizzava l'esercito.

Questi funesti effetti d'una insipiente politica non bastarono ad aprir gli occhi nè al Governo, nè all'Assemblea, quindi venne una legge sulla deportazione, alla quale, sconvolgendo i sacri principii del diritto penale, si pretendeva dar un valore retroattivo; e per ultimo le sevizie del prefetto di polizia contro i giornali democratici e contro le riunioni elettorali dei socialisti. Se a questi motivi di sconteuto, arrogi il linguaggio compromettente de' fogli reazionari, le millanterie del *Napoléon*; sull'amicizia del Presidente della Repubblica collo Zar, il suo continuo ricordare il 18 brumale e gli spedienti a cui ricorse il primo console *per ristabilire l'ordine*, e gli articoli del *Constitutionnel* intorno alla condizione attuale della Francia, e da' quali, in mezzo ad alcune giuste osservazioni, trapela la bile aristocratica del Granier de Cassagnac, che non ha guari sprecò tempo e fatica per provare la differenza che passa fra le *classes nobles* e le *classes anoblies*, sarà facile rinvenir la cagione per cui il socialismo vinse nell'elezione del 22 aprile il partito contrario, e dal 10 marzo in quà accrebbe il numero de' suoi seguaci.

Ora che la popolazione della Senna diede una seconda lezione ai suoi governanti, che cosa faranno questi? Le misure reazionarie non giovano che al socialismo, il quale dispone d'altronde d'una schiera di proseliti audaci, costanti nei loro proponimenti e sempre a contatto col popolo e coll'esercito. Quand'anche tentassero adesso di farlo scendere nelle vie, è probabile che non si lascerebbe cogliere al laccio; volendo, prima di accettare la battaglia, essere sicuro del trionfo mercè la totale demoralizzazione dei soldati. Chè se il governo persevera nel sistema da lui finora seguito, è certo che sarà esso medesimo la prima vittima dell'ecatombe destinata a celebrare il rovesciamento della Repubblica. Alcuni van dicendo che la Francia è una malata, la quale per guarire ha bisogno d'un abbondante salasso; benchè noi non crediamo all'efficacia de' rimedi omeopatici, siam tuttavia d'opinione che possa campare da questa crise senza spargimento di sangue. Per salvare la nave dello Stato dal naufragio che la minaccia non v'ha altro mezzo che abbandonare la fallace bandiera della *Repubblica onesta e moderata* per difendere quella delle riforme e del vero progresso, onde conciliare colla repubblica coloro che compromettono la Francia facendosi apostoli d'anarchia politica e di sconvolgimenti sociali. Forse la nomina di Eugenio Sue non sarebbe riuscita, se il partito, che si qualifica moderato, alla candidatura del Leclerc avesse preferita quella di Dupont de l'Eure, stata respinta dai socialisti, e se Luigi Bonaparte avesse preferito alle sante benedizioni ed alle croci di Pio IX, una politica dignitosa e leale.

OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA BONCOMPAGNI *SULL' ISTRUZIONE DEI FARMACISTI.*

(Comunicato)

Nella tornata della Camera dei Deputati 18 aprile 1850, nella relazione sul progetto di legge del Ministro di pubblica istruzione sull'insegnamento secondario, il relatore Boncompagni propone lo studio della farmacia, del notariato e dell'agrimensura *fra le minori facoltà, delle quali molti o per minor ambizione o per minori mezzi* si contentano; ai quali non è necessaria egual copia di erudizione letteraria, come a quelli che si iniziano a professioni, nelle quali si richiede la laurea per esservi ammesso.

Se tutti altri che un Boncompagni, ex-ministro della pubblica istruzione, fosse stato il Relatore della proposta legge, meriterebbe alquanta indulgenza, perchè vi si potrebbe compatire minor *copia d'erudizione* in una materia tanto grave, quanto si è una buona legge sull'insegnamento; ma il sig. ex-ministro dimostra che ben poco conosceva i bisogni del suo dicastero, dimostra anzi chiaramente che poneva in ben poco conto il progetto già elaborato, or son tre anni, dal Magistrato del Protomedicato, sull'insegnamento della farmacia; provando ad un tempo la sua perfetta ignoranza del passato, non che anche al presente le disposizioni governative, per cui una Commissione speciale, composta di uomini dell'arte, cioè i professori Moris, Cantù, Sobrero, Abbene, ex-deputato farmacista Borsarelli, ed alcun altro di cui non mi ricordo i nomi, era nominata coll'incarico di compilare altro progetto più adatto al tempo, ai bisogni ed al progresso della scienza, le conclusioni della quale sebbene non siano sinqui fatte di pubblica ragione, vi ha però luogo di credere, che saranno più razionali, eque e generose delle meschinissime ed egoistiche del relatore Boncompagni, il quale ove si fosse degnato di prenderne conoscenza, si sarebbe certamente guardato, così almeno voglio credere, dall'ingiustizia ed assurdità di confondere il farmacista col notaio, coll'agrimensore, i quali non sono sinora tenuti a nessun corso speciale; mentre pel farmacista anche nel passato già sentivasi il bisogno d'una più compiuta istruzione che obbligavasi a due anni di corso di studi nella R. Università.

L'arte salutare prima dell'era nostra era complessivamente esercita dalla stessa persona e venne successivamente divisa pel maggior suo sviluppo ed incremento in medicina, chirurgia e farmacia, le quali perciò non cessano di essere parti integranti di un tutto ed egualmente nobili e sublimi: la quale divisione anzi che ledere menomamente l'una o l'altra delle citate parti, ne accrebbe maggiormente il loro lustro e la loro importanza, potendo così divise, ciascuna nella sua specialità, più compiutamente istruirsi e perfezionarsi in quelle dottrine che ne sono ad un tempo la base e l'orgoglio.

Ed attenendomi alla parte che specialmente mi concerne, quale scienza ha fatto in questi ultimi tempi più rapidi e notevoli progressi della scienza chimica, e ciò in gran parte, per individui addetti all'arte farmaceutica! Appena la mente umana può tener dietro alle immense sue scoperte? Quanti vantaggi non ha ella recato alla società in massa, alla medicina, alle arti, al commercio, ed all'agricoltura particolarmente! Le Nazioni educate più di noi innalzarono debitamente la farmacia al grado di facoltà, pari al Foro.

In Francia, in Inghilterra, persino in Spagna, e dovrò dirlo?... nella stessa Lombardia, il farmacista riceve la laurea come il medico ed il giureconsulto; e solo in Piemonte si dovrà aver la vergogna di vederla degradata, avanti lo stesso Parlamento Nazionale e sentir la chimica farmaceutica, scienza secondaria, ed aver bisogno di poca istruzione chi la professa; perchè in generale persone di *minori facoltà*.

In Piemonte il farmacista è confuso col rivenditore, e come monopolista tenuto: a Genova p. e. ed in molte città di provincia, e nella stessa metropoli, sono immensi gli scandali, e la degradazione, perchè le autorità che hanno in mano il potere esecutivo, a vece di apprezziare i giusti richiami dei farmacisti, gli hanno all'opposto sempre disprezzati: anzi col continuo suo silenzio, ed inazione dato ansa a grandi e pericolosi abusi, i cui fatali risultati s'avverano nei frequenti e gravi inconvenienti, che occorrono a chi esercita l'arte salutare: dirò di più danno luogo anche a non radi avvelenamenti per imperizia, ed abusivo smercio di sostanze, da chi non è legalmente autorizzato.

La chimica non è scienza isolata, anzi è stretta con altre di non minor conto; dividesi in *organica ed inorganica*. La fisica finisce là dove comincia la chimica; la geometria per misurare, e definire la figura del corpo cristallino; la meccanica, per la costruzione de' numerosi, e costosi apparati; la botanica per conoscere il vegetale la fisiologia, l'organismo animale, la mineralogia il minerale; e la chimica poi prodiga a tutte le sue sorelle i lumi per giungere al grado, che le occupa.

Ogni buon farmacista deve almeno conoscere la generalità dei fenomeni delle singole operazioni, ed in particolare quelli, che sortono sotto i suoi occhi in ciascun preparato; ma se l'uomo non corrisponde ai progressivi bisogni della società, se la sua ignoranza sarà fatale, la colpa si divida, anzi si attribuisca all improvvida legge, che appoggia solo chi gode dovizia di mezzi materiali morali, per farne una classe privilegiata, sacrificando il merito, quando è circondato dalla povertà, quasi fosse un delitto.

Egli è a sperare che il Parlamento subalpino renderà la debita giustizia.

A svolger cotesto argomento è ben chiarirvi i fatti che si oppongono all'assurda proposta di cui è parola più avanti, non basta la mia penna, nuova affatto nell'arringo della pubblicità, nè un articolo di giornale. Farò un appello a tutti i miei colleghi indistintamente, onde vogliano unirsi sotto il vessillo della fraternità e del diritto, che uniti in corpo, la nostra voce sarà maggiormente sentita, e sortiremo dalla bassezza in che il dispotismo antico ci ha gettati, ed il recente egoismo ci vorrebbe tenere.

Tonna, farm.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 30 *aprile*. I giornali di Parigi giudicano, ciascuno secondo il proprio partito, l'effetto dell'elezione del 28, e le conseguenze della vittoria de' socialisti. Mentre i fogli repubblicani e socialisti si mostrano dignitosi nel loro trionfo, i fogli della maggioranza e del governo trasmodano e sono violenti più che mai. Anzichè esaminare le cause della riuscita di Eugenio Sue, si perdono in contumelie, trascorrono in reciproche accuse, in minaccie, ed alcuni in femminili compianti.

Il *Journal des Débats* si limita a constatare il ribasso dei fondi ma l'*Assemblée nationale* grida:

« Dimane i forestieri fuggiranno questa città, dimane le fabbriche dovranno diminuire le commissioni, dimane le proprietà avranno perduto il quinto del loro valore, dimani sarà sospesa la maggior parte delle transazioni commerciali, domani i fondi pubblici avran subito un ribasso considerevole, dimani i commessi, gl'impiegati che votarono *rosso* potran perdere la loro posizione, dimani l'inquietudine e la tristezza si spanderanno su tutta la Francia.

« Noi siam convinti che il mese di maggio 1850 dee segnare il suo posto negli annali rivoluzionari.

« La maggioranza della popolazione di Parigi volle dare una nuova lezione. Forse fra breve riconoscerà quanto costano siffatte lezioni.

« Noi crediamo la condizione assai più difficile che non sotto il consolato, perchè il pericolo è più incalzante, e la corruzione degli spiriti più generale.

« Le masse sono incancrenite, non han più il prestigio della gloria militare: il socialismo ha tutto pervertito.

« L'assemblea, il presidente, i ministri, tutte le forze della società debbono convergere ad un solo scopo. Qual sarà? ed i risultati, chi può prevederli? All'avvenire solo spetta risolverlo.

« Quest'elezione non è una lezione al potere, ma un avvertimento. È possibile che nei decreti provvidenziali, ciò voglia dire un'altra volta: salvate la Società. »

Il *Constitutionnel* minaccia Parigi: La Francia saprà, dice esso, che Parigi persiste a dichiararsi pel più mostruoso disordine d'idee che mai si possa concepire e che confermò l'elezione di Deflotte coll'esclusione di Leclerc.

L'*Opinion publique*, come gli altri giornali legittimisti, si rattrista del risultato dell'elezione. « Questo risultato è triste, osserva quel foglio, ma non debbe scoraggiarci. Parigi, od almeno la maggior parte dei cittadini di Parigi, commise un nuovo errore, si diede un nuovo torto verso la Francia, adoperando i suo diritto in modo da spaventare il paese. Ma l'assemblea è armata del suo diritto e ferma nel suo dovere. La Francia vuol esser salva e si salverà senza Parigi o malgrado di Parigi. Una città pesa meno d'un popolo.

Il *Pays* accagiona della sconfitta del suo partito la riunione dei rappresentanti legittimisti e guardie nazionali che annullarono l'*Unione elettorale*.

L'*Ordre* fa voti per una profonda modificazione del suffragio universale, principalmente per quanto concerne l'esercito.

Questi consigli dati al Governo ed all'Assemblea allora appunto che il partito avversario riportò una ragguardevole vittoria ci sembrano imprudenti, come lo è pure la petizione presentata oggi all'assemblea dal legittimista Leo de Laborde, perchè si consulti la Francia intorno al Governo che preferisce.

I giornali della democrazia e del socialismo si restringono a constatare che il loro partito fece dopo il 10 marzo nuovi proseliti, che il popolo, come dice la *Presse*, ha provato una seconda volta che formava la vera maggioranza e che lascia l'ebbrezza a quel Governo, mentre esso si contiene da Sovrano. Il *National* vede nel trionfo del candidato socialista, il trionfo della Repubblica, della costituzione e del socialismo pratico, non quello delle scuole e delle sette.

Tutti concordano nel dire, che le elezioni successero col massimo ordine. Ieri però la calma fu minore che nel giorno predente. I membri del conclave socialista, accompagnati da una turba considerevole, si recarono in alcune sezioni, e mentre due o tre d'essi sorvegliavano i voti, gli altri attendevano nella via. I balluardi offersero un aspetto agitato più del solito. Si formarono dei crocchi, ed argomento di tutte le conversazioni era il risultato dell' elezione, il quale non era ancor conosciuto.

L' assemblea continuò oggi la discussione del bilancio della guerra.

Il sig. Falloux è di ritorno a Parigi.

AUSTRIA

Vienna, 27 *aprile*. Lord Ponsonby, ambasciatore britannico presso questa Corte, lascerà fra poco Vienna, e a condurre gli affari dell'ambasceria britannica rimarrà un incaricato di affari. Finchè la Corte di Vienna non ripristina presso la Corte di S. James un ambasciatore, lord Ponsonby non sarà sostituito da nissun altro diplomatico di egual grado.

Il progetto della Commissione della Banca per la riforma di questo stabilimento si riduce ai seguenti articoli:

1. Un nuovo prestito di 150 milioni di fiorini, da farsi dal Governo per soddisfare ai suoi debiti verso la Banca;

2. Una riforma delle cedole, in guisa che la minore non sia al disotto di 10 fiorini. Per lo passato le più piccole cedole dovevano essere di 5 fiorini; poi la necessità ne fece introdurre persino di un fiorino, che anche furono dimezzate e tagliate a quarti in mancanza di picciola moneta.

3. Introduzione del fiorino sul piede di 24 carantani, o pari al franco, come è il fiorino abuso o di carta di Vienna; ed emissione di pezzi d'oro di uno, due o quattro ducati o zecchini.

4. Emissione delle 40 mila azioni di riserva al prezzo di 800 fiorini; e questa emissione debbe anco essere riservata a favore degli attuali azionisti, i quali poi commerciando quelle nuove azioni di 900 o di 1,000, si riservano per sè un guadagno di alcuni milioni espilati al pubblico.

GERMANIA

I giornali si occupano specialmente delle trattative pel prolungamento dell'*interim*, i poteri del quale, come ognuno sa, toccavano al loro termine. Seguendo la stessa politica che hanno adottata gli altri governi d'Europa, cioè quella che consiste nel temporeggiare, nulla finora si è risolto.

L'Austria voleva un congresso di plenipotenziari, la Prussia non vi acconsentiva: la Prussia pretendeva di riunire sopra di sè tutte le voci che erano dovute agli Stati ad essa confederati: l'Austria temendo di quella preponderanza, non vi prestava il suo assenso.

Riescendo impossibile quindi l'intendersi, si prese il partito di ammettere tacitamente l'esistenza della commissione federale. La strettezza del tempo non dava modo di far altrimenti, poichè non si voleva accettare lo spediente offerto dal gabinetto di Vienna. L'Austria e la Prussia prorogando il termine della convenzione del 20 settembre contarono sull'assenso degli altri Stati; ma potrebbe accadere che alcuni lo niegassero.

Se la commissione continua a stare in piedi, convien credere che ella subirà delle modificazioni nel personale della sua amministrazione. E se all'ombra di essa si giungerà ad istituire una nuova commissione, è certo che gli altri Stati vi avranno maggior potere e maggior rappresentanza di quello che non avevano pel passato.

Abbiam già fatto cenno della protesta dell' Austria contro le convenzioni militari fatte tra la Prussia e alcuni dei piccoli stati germanici. Ora il gabinetto di Vienna la comunicò anche alla commissione federale il 22 del corrente. La *Riforma tedesca*, giornale ministeriale di Berlino, mentre asserisce che questo documento non è stato ancora presentato al governo prussiano, combatte le ragioni che l'Austria in quello adduce. Questa s'appoggia alla convenzione militare del 9 aprile 1821, come se fosse tuttavia in vigore: la Prussia al contrario la considera come abrogata da un atto dell'assemblea nazionale di Francoforte, che si pretende riconosciuto dalla Prussia stessa.

— Sembra che i negoziati della Prussia con Darmstadt e Cassel abbiano avuto qualche effetto, Le due Assie non si staccheranno dall'alleanza contratta colla Prussia. Questo favorevole risultato ottenuto dalla politica di Manteuffel coincide colle deliberazioni prese ultimamente a Berlino. Se la Prussia continua il tentativo di unione da essa incominciato, bisogna dire veramente che gli alleati non disertarono.

PRUSSIA

L'Assemblea di Erfurt sarà prorogata. Il governo prussiano aderisce ai desiderii espressigli in una nota dell'Assia elettorale, onde si possan fare delle trattative fra i governi per intendersi sul trattato di Monaco.

Considerando alcuni come sia sconveniente l'esistenza di due Assemblee, l'una a Berlino e l'altra ad Erfurt, composte in gran parte delle stesse persone, pretendono che il Parlamento di Erfurt si fonderà fra poco colle camere di Berlino. V'ha chi assicura esservi stati al Consiglio di amministrazione persone influenti che mostrarono apertamente di desiderarlo.

Finora il governo prussiano non manifestò le suo volontà e le sue intenzioni al Parlamento dell'Unione; ma tosto che lo facesse, il Parlamento vi si arrenderebbe di buon grado ed il sig. Gagern sarebbe tra i primi a non fare opposizione alcuna.

La *Corrispondenza litografica* annuncia che la legazione austriaca a Berlino domandò al governo prussiano l' estradizione di tutti gli ungheresi che avessero preso parte all' insurrezione e in seguito si fossero rifugiati in questa capitale. La domanda di estradizione è fondata sopra un trattato del 1834 riguardante la restituzione dei disertori militari. Quanto agli altri rifugiati l'Austria ne dimanda solo l'allontanamento.

Se gli ungheresi che cadono sotto alla prima categoria non fossero partiti, la Prussia sarebbe obbligata a restituirli all' Austria; quanto a quelli della seconda, cioè quelli che non possono considerarsi come disertori militari, la Prussia dichiarò di non avere motivo alcuno d'espellerli fino a che non eccitassero disordini in paese.

Le ragioni di dissidio tra l'Austria e la Prussia son gravi e numerose e le accrebbe l'autonomia accordata dalla prima al clero, che reagirà fortemente in Germania. Non ultimo pensiero che ispirò all'Austria quest'atto, certo fu quella di accrescere il malcontento del clero cattolico in Prussia costretto a giurare la Costituzione e di attaccarsi vieppiù quello di Baviera e di Sassonia che osteggia ogni tentativo di progresso.

GRECIA

La vertenza anglo-greca, secondo le notizie che s'hanno dal Pireo e che vanno fino al 23, pare non sia avanzata d'un passo Il 24 era seguita l'ultima conferenza tra il barone Gros ed il sig. Wise, e sembra che questi abbia in essa presentato il suo *ultimatum*. Correva voce che in caso non fosse accettato il ministro inglese sarebbe partito il 25 per Malta lasciando agire il vice-ammiraglio Parker a seconda delle istruzioni ricevute. Il 23 si recò a conferire col sig. Wise a bordo del piroscafo inglese *Odin* l'incaricato di Russia, ciò che dava luogo a voci allarmanti.

SPAGNA

Un giornale inglese opina che, ristabilite le corrispondenze diplomatiche tra l' Inghilterra e la Spagna, il marchese Miraflores sarà mandato ambasciatore a Londra; ma *La Espana* crede sapere di certo che l' intenzione del governo è di rimandarvi il sig. Isturitz.

Il *Post* crede poter affermare che le trattative fra la corte di Londra e quella di Madrid, riguardanti il ristabilimento delle corrispondenze diplomatiche, sono conchiuse virtualmente e in modo soddisfacente.

Il giornale ministeriale della sera, dice la *Espana*, conferma la notizia che le corrispondenze suddette colla Gran Brettagna siano ristabilite. Questa notizia sarebbe già stata annunziata officialmente, se non fosse sopraggiunto, da quanto si dice, un incidente insignificante nella compilazione materiale della nota che il gabinetto spagnuolo deve trasmettere al gabinetto inglese e i cui termini già ricevettero l' approvazione dei due governi. Riparato l' errore, crediamo non passeranno molti giorni che i giornali uffiziali di Madrid e di Londra ne annunzieranno la notizia.

— La questione di palazzo è aggiustata. Si assicura da persone ben informate che il governo di palazzo sarà restituito al re. L'opinione più verosimile si è che il decreto del 25 ottobre sarà abolito, ma che la regina conserverà l'alta sorveglianza nell'amministrazione del suo patrimonio.

— Un dispaccio telegrafico di Valenza annunzia che scoppiarono turbolenze in quella città, appena si ebbe sentore che il governo aveva ordinato si sospendesse il corso della moneta catalana. Si dice che abbiano avuto luogo alcune zuffe sanguinose. Il governo non potè sapere come fossero finiti questi disordini, perchè la nebbia interruppe il dispaccio. Si spera che sarà rimasta forza alla legge, e che l'affare non avrà gran conseguenze. Ad ogni modo il sig. Melchor Ordonez, governatore della provincia di Valenza, che si trovava da qualche giorno a Madrid, lasciò precipitosamente la capitale, incaricato di una missione urgente dal governo.

— Si legge nel *Popular*:

« Siamo informati che le trattative colla S. Sede sono molto inoltrate e benissimo avviate, e che un concordato, il quale potrà soddisfare tutti gli uomini assennati, non si farà aspettar molto tempo. »

Intanto il nunzio del Papa ha dato un gran banchetto, cui assisteva il corpo diplomatico e il generale Cordova, il gran campione della Santa Chiesa.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Bologna, 22 *marzo*. I giornali austriaci portano una corrispondenza da questa città che ci dà un' idea assai curiosa dei progressi che fa la censura papale. Essa ha proibito di nominare Terenzio Mamiani; di servirsi sul teatro delle espressioni *O Dio! Per Dio!* a cui i censori sostituiscono o destino! o sorte!

Forse perchè il governo papale non vuole più saperne di Dio, e vorrebbe annichilarne la fede anche nel *popolo*, per sostituirvi la fatalità dei turchi. L' opera *Roberto il Diavolo* non dovrà più essere annunciata sotto questo titolo, ma sotto quello di *Roberto il feroce* perchè gl' inquisitori riservano a sè soli il diritto di mettere il diavolo in iscena. Finalmente anche il titolo di *divina commedia* debb' essere cancellato dal gran poema di Dante I preti di Roma vogliono bensì far della commedia, ma la divinità non la vogliono neppure in poesia.

TOSCANA

Il *Costituzionale* del 30 reca:

« Se non siamo male informati S. A. il Granduca si porterebbe in breve a Vienna, accompagnato da S. E. il senatore Baldasseroni, presidente dei ministri.

— Possiamo confermare che prima del 24 di questo mese Prefetti di tutti i compartimenti fecero una premurosa e speciale partecipazione ai gonfalonieri dei nuovi consigli municipali elettivi, assicurandoli per risoluzione espressa del ministero che il governo avrebbe alla prima opportunità riaperto il parlamento, e che quindi in questa nuova conferma di un evento necessario e giustamente affrettato era desiderabile che all'entusiasmo dei voti municipali per aprirsi le camere succedesse la tranquillità della certezza che sarebbero aperte.

— La *Riforma* di Lucca, giornale moderatissimo e di quei pochi che abbiano più vivamente promossa la ristorazione granducale, per i nuovi rigori del bollo è astretta a restringere le sue pubblicazioni a soli quattro giorni della settimana.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 3 maggio. — *Presidenza del Vice-presidente* Demarchi

La seduta è aperta ad un'ora.

È letto ed approvato il processo verbale della precedente tornata

Sono dichiarate d'urgenza due delle petizioni sopra cui si è sommariamente riferito.

L' ordine del giorno porta

Continuazione della discussione sul progetto di legge per l'ammissione degli avvocati a patrocinare innanzi al Magistrato di Cassazione. (V. num. 120, 121 e 122).

Verte la discussione sull'emendamento dal dep. Sineo proposto all'art. 1 del progetto, per cui sarebbero ammessi a patrocinare avanti Cassazione anche quegli avvocati che per cinque anni esercirono patrocinio avanti ai tribunali di Prima Cognizione.

Sineo, dietro l' osservazione del dep. Pinelli che verrebbero questi ad esser posti in miglior condizione dei patrocinanti innanzi Appello, emenda la sua proposta nel senso di sei anni di esercizio.

Mellana: L' unica differenza che v' ha tra gli avvocati avanti Prima Cognizione e gli avvocati avanti Appello si è che questi oltre i due anni di pratica presso un patrocinatore qualunque, devono farne un altro presso l'avvocato dei poveri; parificandosi le condizioni per l'accesso alla Cassazione, verrebbe quest'ultimo anno considerato come inutile; ciò che non parmi conveniente e per l' importanza stessa dell' istituto, e perchè è bene che il primo anno di patrocinio sia consacrato dalla beneficenza. — D'altra parte se si vogliono ammettere questi avvocati a patrocinare avanti Cassazione si dovrebbero pur anco ammettere a patrocinare avanti Appello.

Sineo: Quanto all' anno presso all' avvocato dei poveri credo che gli si dia molto più importanza di quello che non ne ha realmente. All' altro argomento poi rispondo che non regge, perchè le questioni e la procedura di Cassazione e d'Appello sono di natura affatto diversa; semplici, spedite, brevi nel primo caso; complicate e lunghissime nel secondo.

Piccon avverte al piccolo numero ed alla poca importanza delle cause che dalla Prima Cognizione potrebbero introdursi direttamente inCassazione, giacchè quelle che oltrepassano la somma di lire 1200 devono passare per Appello.

Sineo risponde dapprima che il numero delle cause non può veramente essere argomento in contrario; poi, che oltre le cause riflettenti un interesse minore di lire 1200 i Tribunali di Prima Cognizione devono anche giudicare inappellabilmente delle cause di possesso, importantissime talora.

Messa ai voti la proposta *Sineo* nelle sue due parti è approvata.

È aperta la discussione sul terzo emendamento *Sineo* per la estensione della facoltà di patrocinare avanti Cassazione anche ai causidici collegiati di Torino.

Sineo: Il Ministro Guardasigilli trattò *ex professo* tal quistione nella discussione generale, e disputò anche sul rapporto giuridico di essa, benchè dicesse che di questo dovessero occuparsi i tribunali non la Camera. Io non credo però che tale esame sia per noi affatto inutile, giacchè secondo che venisse provato il diritto o meno dei procuratori potremmo anche nella definizione legislativa far calcolo dello aggravarsi o meno l' erario publico.

E questo diritto io lo ammetto incontrastabile, giacchè i procuratori lo hanno acquistato a titolo oneroso. Ma si disse che l' istituzione della Cassazione non danno, ma piuttosto arrecò vantaggio ai causidici, moltiplicando il numero delle cause; ed io osservo prima di tutto che il diritto di ricorso contro un errore di legge ha sempre esistito; poichè anteriormente si poteva ricorrere allo stesso Magistrato, da cui emanava la sentenza, e che doveva pronunciare sul suo giudicato; la forma non era la migliore ma si diedero però casi di giudizi riformati; in secondo luogo poi dico che il maggior o minor danno non esime mai il contraente dall' adempimento del contratto.

Per questo contratto tra i procuratori e lo Stato non si può introdurre nessuna causa avanti a qualsiasi tribunale se non mediante il loro ufficio. Non vorranno dunque essere ammessi i causidici a patrocinare avanti Cassazione in concorrenza degli avvocati?

Molte cause sono condotte o in Prima Cognizione e in Appello col solo ministero del causidico; perchè si vorrà imporre maggior aggravio di spese al cliente obbligandolo a ricorrere ad un avvocato per poter introdurle in Cassazione?

Dal momento che la Camera concesse la facoltà in discorso agli avvocati che contano 5 anni di patrocinio avanti Appello e 6 avanti Prima Cognizione, ammise che gli avvocati provinciali potessero scegliersi domicilio presso un avvocato della capitale, il quale deve pur dividere la responsabilità, esaminare la causa; giacchè non posso ammettere un domicilio puramente materiale. Il termine per introdurre una causa in Cassazione è di soli tre mesi e d'ordinario s'aspetta a farlo sull' ultimo. Ora, se l'avvocato rifiutasse al ricorso la sua firma, il cliente rimarrebbe indifeso per difetto di firma; il quale rifiuto non si deve temere dal causidico, che in ogni modo provvederà sempre per l'istruzione della causa.

Se da ultimo si obbligheranno gli avvocati a fare le parti materiali del patrocinio, il foro certo ci perderà.

Botta: Non per interesso nessuno ma per giustizia sorgo ad appoggiare l'emendamento *Sineo*. — Lo Statuto dichiara inviolabili le proprietà come ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori; e il diritto dell'esclusivo patrocinio fu dai patrocinatori ottenuto a titolo oneroso, si appoggia ad atti legali, ad un possesso secolare, e non si può nemmeno mettere in dubbio. Nè questo diritto è fra quelli che sono inalienabili, come parte della sovranità.

Quanto alla ragione di pubblico interesse, volendola anche non contestare, non toglie però che, secondo le leggi regolatrici dell'espropriazione, venga somministrata una congrua indennità.

A queste considerazioni di diritto altre se ne aggiungono di convenienza. — I procuratori non sono soltanto sollecitatori e spedizionieri delle cause, ma sì ne hanno l'esclusivo patrocinio, di modo che gli avvocati hanno bensì d'uopo del ministero dei causidici per introdurle, mentrecchè questi molte ne trattano da soli e in Prima Cognizione ed in Appello. — Perchè escluderli dunque dal difendere innanzi Cassazione le cause che da essi soli furono condotte, e che ad essi pure devono ritornare qualunque sia il giudicato di quel tribunale?

Miglietti: — Già dichiarai come a mio avviso meglio si sarebbe provveduto all' amministrazione della giustizia ed all' interesse dei privati, se si fosse affidato a pochi individui l' esclusivo patrocinio avanti la Cassazione. Che se ora appoggio le larghezze che si vogliono introdurre nel progetto, il faccio perchè essendosi abbandonato il principio d' una capacità guarentita, veggo giusto che la concessione si estenda a tutti quelli individui in cui si può pur trovare tal capacità.

Relativamente ai procuratori, anche prescindendo dalle ra-

gioni di diritto, che per me è alquanto dubbio, dico doversi essi ammettere per altri motivi di convenienza. Se l'avvocato della capitale, presso cui eleggeva domicilio quello di provincia, si trovasse in ferie, non volesse accettare il mandato, o non continuarlo perchè, esaminata la causa non scorse nella sentenza materia di cassazione, rimarrebbe il cliente indifeso; meglio quindi lasciare l'istruzione della causa ai procuratori; epperò appoggio l'emendamento *Sineo*.

Mollard relatore dice che la facoltà dei procuratori di patrocinare tiene all'organizzazione stessa dei tribunali, e quindi fa parte del diritto inalienabile della sovranità; accenna, come l'assemblea costituente di Francia abrogasse un'eguale concessione, senza che pur un membro sorgesse a contrastare tale abrogazione; osserva che la legge stessa, la quale organizzava il Magistrato di Cassazione, non ammette a patrocinare avanti ad esso che i soli avvocati; conchiude perciò sostenendo il progetto della Commissione.

Jacquemoud (di Moûtiers) chiede che siano ammessi i causidici, sembrandogli il partito più giusto e più conveniente e per la giustizia e pei litiganti.

Sineo: Dopo ciò che la Camera ha deciso non può ritenersi il progetto della Commissione senza grave danno dei litiganti. Essi avrebbero sempre a loro carico due avvocati. Di più, vi sono più di cento avvocati che saranno ammessi alla Cassazione, ma questi non abitano tutti a Torino. Chi non conosce quali abbiano la residenza può cadere in errore e gravemente pregiudicarsi. E non c'è mezzo di saperlo, mentre invece si sa sempre che i procuratori hanno il loro studio aperto.

È messa ai voti la proposta *Sineo* per l'ammissione dei causidici e viene approvata.

L'intero articolo colle fattevi emendazioni è concepito nei termini seguenti:

« Art. 1. Tutti gli avvocati aventi 30 anni di età dopo cinque anni di patrocinio avanti alcuno dei Magistrati d'Appello del regno; e dopo sei anni per quelli che patrocinano davanti ai Tribunali di Prima Cognizione, e i causidici collegiati di Torino sono ammessi a patrocinare avanti il Magistrato di Cassazione. »

Messo ai voti, viene approvato.

È aperta la discussione sull'art. 2.

Sineo, osservando che questo articolo è puramente regolamentare e disciplinare, ne propone la soppressione.

Mollard ne sostiene la necessità.

Jacquemoud (di Moûtiers) insiste per la soppressione e per la ragione addotta dal dep. Sineo, e per la cattiva redazione dell'articolo.

È messa ai voti la soppressione dell'art. 2 e dalla Camera approvata.

Pinelli propone la soppressione dell'art. 3 (ora 2) per la ragione stessa per la quale fu soppresso l'antecedente — È bene distinguere nella legge il punto legislativo della parte regolamentare.

È messa ai voti la soppressione e non viene adottata.

È messo ai voti invece l'art. 2 nei seguenti termini:

« Art. 2. Il giuramento annualmente prestato dagli avvocati e dai causidici contemplati nell'articolo precedente avanti ad uno dei Magistrati d'Appello gli esime dall'obbligo di prestare altro giuramento innanzi al Magistrato di Cassazione.

La Camera lo approva.

Sineo propone un'aggiunta così concepita:

» Il giuramento prestato annualmente davanti al magistrato di Cassazione esime i patrocinatori dall'obbligo di prestare altro giuramento davanti ai magistrati d'appello ed ai tribunali di prima cognizione. »

Messa ai voti, è approvata.

Viene poscia messo ai voti l'art. 3 o, il quale con una lieve modificazione proposta dal dep. Botta, risulta redatto nei seguenti termini:

« Art. 3. I ricorsi e controricorsi sottoscritti dagli avvocati non residenti in Torino, devono contenere elezione di domicilio nello studio e persona di uno degli avvocati o causidici collegiati che vi risiedono e che sono ammessi a patrocinare dinanzi il magistrato di Cassazione. »

La Camera lo approva.

È poscia messo ai voti l'art. 4 concepito come segue:

« Art. 4. Il mandato speciale richiesto per le cause di Cassazione dev'essere spedito in capo di un avvocato o di un causidico collegiato residente in Torino, ovvero cumulativamente in capo di essi e dell'avvocato o causidico sottoscritto al ricorso e non residente in Torino ».

La Camera lo approva ed approva pure l'art. 5 così concepito:

« Art. 5. È derogato all'editto 30 ottobre 1847 ed all'annessovi regolamento in tutto ciò che è contrario alla presente legge ».

Si procede quindi alla votazione dell'intera legge per scrutinio segreto e si ottiene il seguente risultato.

Votanti 132 — Maggioranza 67 — Favorevoli 59 — Contrarii 73.

La legge è rigettata.

Il Ministro degli Affari Esteri presenta un progetto di legge relativo alla prorogazione per sei mesi del trattato di commercio vigente colla Repubblica Francese.

Il Presidente: annuncia che l'ordine del giorno porta il progetto di legge per un sussidio ai militari che presero parte alla difesa di Venezia, e ne dà lettura.

Il Ministro dell'Interno dichiara accettare la modificazione fattavi dalla Commissione, e consistente nel limitare il sussidio a quei militari che prima della guerra appartenevano al servizio austriaco.

Valerio L. propone che la discussione di questa legge sia portata a lunedì, avuto riguardo all'ora già inoltrata.

La proposta *Valerio*, messa ai voti, è accettata.

L'ordine del giorno porta il progetto di legge per l'abrogazione del decreto relativo alla esportazione del fieno e della paglia.

Cavour avendo intenzione di proporre un emendamento vorrebbe che fossero presenti o il ministro del commercio o quello della guerra, e perciò propone di rimettere la discussione a domani.

La Camera approva, e la seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Progetto di legge per l'abrogazione del decreto relativo all'esportazione del fieno e paglia.

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE

— Ci si assicura che il Governo sia per affidare una missione straordinaria presso la S. Sede al Senatore Gallina.

— La Commissione composta dall'ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati al fine di riscomporre l'amministrazione interna di questa tenne già due sedute e cercò tosto di separare quanto debb'essere argomento di puro regolamento da ciò che vuol essere stabilito per legge. Per questa seconda parte elesse nel suo seno una Giunta, la quale prepari un relativo progetto sopra le seguenti basi:

1. Tutto il Palazzo Carignano sia destinato ad uso esclusivo della Camera;

2. Il Presidente abbia alloggio in esso e gli sia fatto un assegno per la rappresentanza;

3. L'amministrazione interna sia regolata dai Questori, anche negl'intervalli tra una sessione e l'altra, tra una ed un'altra legislatura;

4. Sia data una stabilità agl'impiegati, per modo che la nomina loro fatta dal Presidente o dalla Camera sia confermata con un Biglietto R.;

5. Sia dato un particolare distintivo ai Deputati.

— Nel seno della Commissione incaricata dell'esame delle ultime leggi di finanza, insorsero nuove questioni intorno a quella del bollo per le norme a fissarsi pel bollo dei titoli commerciali e bancarii. Questo è il motivo dell'indugio ancora frapposto alla relazione intorno ad essa.

— Crediamo sapere che domani il Ministro di Finanza presenterà due progetti di legge, relativi l'uno a stabilire la tassa per le patenti di commercio, l'altro a fissare quella per l'esercizio delle professioni liberali.

— Abbiamo sott'occhio il Regolamento d'un Instituto d'educazione e d'istruzione femminile fondato in Vercelli a spese del Comune, che debbe eccitare l'invidia e l'emulazione d'ogni terra generosa. L'istruzione dividesi in esso in elementare e superiore. Comprende la prima l'insegnamento religioso, il catechismo politico, la scrittura e la lettura, l'aritmetica e lo studio del sistema legale dei pesi e delle misure, lo studio della lingua italiana e la composizione, la calligrafia, il disegno lineare, gli elementi di geografia e di geometria. La seconda deve abbracciare l'insegnamento elementare del diritto e del dovere secondo le leggi divine ed umane, naturali e scritte, le regole degli atti e delle passioni umane, gli elementi di storia sacra, patria e naturale e l'igiene elementare; le nozioni elementari del diritto costituzionale e delle varie forme di Governo, gli elementi delle instituzioni sociali e le nozioni indispensabili del Codice civile, coll'insegnamento dei doveri che si hanno verso la patria ed i principii di economia domestica. Sì nell'una che nell'altra v'ha poi inoltre l'esercizio dei lavori e delle faccende domestiche, di tutti i lavori dell'ago e del fuso e di quegli altri che assicurano la conoscenza di una delle arti, cui sogliono dedicarsi le fanciulle, la ginnastica e le regole del canto. Le fanciulle possono frequentarlo dai sei ai sedici anni, e l'istruzione vi è impartita da tre maestre e da un institutore. Le scuole vi sono pubbliche e gratuite, e vi sarà promossa l'educazione reciproca. La sorveglianza, oltre al Provveditore locale, n'è affidata a due ispettori delegati dal Consiglio Comunale e da 12 ispettrici. Vi saranno ammesse anche le fanciulle che non appartengano alla Religione cattolica, facendo loro facoltà d'astenersi dall'istruzione religiosa che vi si impartisce. Le maestre non debbono appartenere a veruna corporazione. Il sistema degli esami, dei premii e dei castighi vi è stabilito come appena veggiamo negl'Istituti meglio ordinati. Quando scorgiamo pensarsi per tal guisa ad allevare le nostre donne, osiamo confidare più animosamente nell'avvenire.

— Da parecchi collegi di provincia riceviamo lettere, con che viene manifestato il malcontento suscitatovi dal progetto di legge sull'istruzione secondaria presentato a nome della Commissione dal cav. Boncompagni ed accettato senza difficoltà da quella creatura incomprensibile del sig. Mameli.

— Nel costrurre il tronco di via ferrata da Torino ad Alessandria si è fatto un lungo rettilineo del Tanaro presso Felizzano, che lasciò all'asciutto un considerevole tratto d'alveo. Vari progetti furono fatti per utilizzarlo a pro delle finanze. Uno ultimamente proposto da un'ispettore generale tendeva a dissodarlo a spese di queste; ma l'Azienda trovò più opportuno, nelle presenti circostanze, il mezzo di alienarlo in parecchi lotti. Quanto prima crediamo che saranno posti all'asta pubblica.

— Ieri un lungo consiglio fu tenuto al Ministero delle Finanze. Vi furono chiamati il conte Camillo Cavour, l'ex-ministro Revel, il conte Ceppi, l'ispettore delle Gabelle ed altre parecchie notabilità finanziarie.

Alessandria. (*Avv.*) Per oggi 1 maggio il Consiglio Comunale era stato invitato dal Sindaco a riunirsi alle ore 11 antimeridiane per ricevere, in *congrega privata*, una comunicazione del sig. Intendente Generale, d'incarico del Ministero. La curiosità per tale chiamata straordinaria era somma in molti, e tante le congetture, tutte però s'avvicinavano più o meno all'oggetto così importante. Chi non avrebbe detto non doversi riferire alle nostre sedute pubbliche ed al già fatto ottimamente dal Consiglio Delegato! La cosa fu così. L'ill. sig. Intendente Generale a nome del Ministero domandava al Consiglio che desse una risposta su ciò che intendeva di fare nella riapertura delle sedute Comunali: o meglio, invitava il Consiglio a nome del Ministero di sospendere la pubblicità delle sedute sino a che con una legge in proposito si fosse provvisto.

Veramente la cosa parve curiosa assai per non dirla ridicola. O che il Ministero credeva d'essere legalmente in diritto di proibirle allora perchè non proibirle, o che non si credeva in diritto perchè tentare di carpire una decisione da un Consiglio iniziatore delle pubbliche sedute che comunque la avesse emessa non le sarebbe mai stata di vantaggio nè di decoro perchè le circostanze l'avrebbero sempre fatta variare; quindi noi non sapremmo mai abbastanza lodare il Consiglio d'aver saputo non contravvenire alla domanda suggestiva del Ministero e mantenere così intatti i proprii diritti. Ecco quale fu la decisione del Consiglio votata a maggioranza dopo una discussione animata sì, ma non avversata nel principio.

Frattanto rinnoviamo l'avviso ai Municipii di non scordarsi di far pervenire alla Camera le petizioni loro pella pubblicità delle sedute perchè è anche da queste che il popolo si educa e si accostuma alla vita costituzionale.

« Il Consiglio aderendo alla richiesta del Ministero e preso atto della dichiarazione del signor Sindaco delibera di sospendere la convocazione della tornata di Primavera ai primi del mese di luglio.

« Considerando ciò stante che di qui a quell'epoca possono variare e modificarsi le attuali condizioni di cose; massime non sapendosi rivocare in dubbio che il signor Ministro si farà nel frattempo a presentare la promessa legge;

« Che pertanto sarebbe intempestiva ogni maggiore deliberazione in questo stato di cose che deve, o può almeno variare;

« Per questi motivi il Consiglio manda al signor Sindaco di convocare in Comitato segreto la prima adunanza della tornata primaverile, quando in quell'epoca non sia ancora emanata la legge relativa alle sedute dei Consigli Municipali;

« E ciò affinchè in quell'adunanza segreta possa il Consiglio prendere una definitiva deliberazione rapporto alla forma delle successive sue sedute;

« Dichiarando il suo fermo proposito di volere in ogni caso attenersi alla stretta osservanza della legge. »

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 3 maggio

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» — —
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» — —
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 1 00
da L. 250	» 3 25
da L. 500	» 7 50
da L. 1000	» 16. 17

Borsa di Parigi — 30 aprile

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 86 95
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 54 10
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2070
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 83
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» 975
» » » 1849 » 1 ottobre	» 920

Borsa di Lione — 1 maggio

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 88 75
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 83 75
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849	» — —

Borsa di Parigi 1 marzo I fondi pubblici aumentarono qualche poco. Il 5 p. 0/0 rialzò di 55 cent. restando ad 87 50 ed il 3 p. 0/0 rialzò di 40 cent., restando a 54 50.

TEATRO SUTERA

Lunedì sera vi sarà Accademia di poesia estemporanea del già celebre improvvisatore Avvocato Bindocci.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Lucrezia Borgia.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita: *Les premiers amours.*

SUTERA. Opera buffa: *La regina di Golconda.*

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita:

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *Stifelius.*

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita: *La strada del diavolo.*

GIORNALI

DA RIMETTERE ALL'UFFICIO DELL'OPINIONE.

Francesi

Il Débats.
L'Émancipation.
Il Crédit.
La Patrie.
L'Opinion Publique.
Il Nouvelliste Vaudois.
La Revue de Genève.
Il Courrier des Alpes.
Il Patriote Savoisien.

Tedeschi.

Il Lloyd.
La Presse.
Il Wanderer — (Due fogli al giorno).
L'Agramer Zeitung.
L'Austria — (Giornale di commercio ed industria).

Italiani

Il Corriere Mercantile.

TIP. ARNALDI.